



Ente Parco Regionale
della Maremma

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

ai sensi dell'art. 17 della L.r. 65/2014

Piano integrato per il parco

*(Articoli 27, 29, 108 e 110 legge regionale 19
marzo 2015 n°30)*

Presidente Dott. ssa Lucia Venturi

Consigliere delegato Arch. Simone Rusci

Direttore Arch. Enrico Giunta

Gruppo di lavoro - Ufficio Tecnico

Responsabile del procedimento Arch. Enrico Giunta

Pianificazione del territorio e del
paesaggio Arch. Lucia Poli

Patrimonio edilizio Geom. Beatrice Antoni

Selvicoltura e botanica Dott. forestale Laura Tonelli

Consulenti

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Ambiente Italia S.r.l.

Valutazione di Incidenza Nemo S.r.l.

S.I.T. e cartografia Ldp Progetti GIS S.r.l.

Sommario

1 - INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2 - QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	6
2.1. IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT)	6
2.2. IL PIANO PAESAGGISTICO.....	8
2.3. IL PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO (PAER).....	15
2.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC)	15
2.5. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR)	17
2.6. IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (PRS).....	18
2.7. IL PIANO DI BACINO DEL FIUME OMBRONE).....	19
2.8. RETE NATURA 2000.....	20
2.9. DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFER).....	20
2.10. IL VIGENTE PIANO PER IL PARCO	20
2.11. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	27
3 - CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO INTEGRATO	30
4 - PROGRAMMA PER LE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO INTEGRATO PER IL PARCO	45
5 - ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO.....	51
6 - INDICAZIONE DEI TERMINI ENTRO I QUALI DEVONO PERVENIRE AL PROPONENTE GLI APPORTI TECNICI E CONOSCITIVI.....	52

1 - INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Parco Regionale della Maremma è stato istituito con legge regionale n°65 del 05 giugno 1975 ed è, cronologicamente, la seconda area protetta regionale istituita in Italia dopo il Parco Regionale del Ticino.

La legge istitutiva sopra richiamata aveva individuato specifici obiettivi e finalità in merito a " *... la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche della Maremma in funzione dell'uso sociale di tali valori, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica ...*". Lo stesso articolo 2 della legge regionale istitutiva definisce il territorio del Parco, precisando che "*... si estende nei Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana ed Orbetello e comprende i monti dell'Uccellina, la palude della Trappola e la foce dell'Ombrone ...*".

Con la successiva legge regionale n°24 del 16 marzo 1994, emanata a seguito dell'approvazione della legge n°394/1991 - legge quadro sui parchi e le aree protette, il Parco della Maremma è stato trasformato da Consorzio di Comuni in Ente pubblico non economico autonomo e dotato di propria personalità giuridica, definendo in maniera più chiara e precisa gli organi costitutivi e le specifiche competenze.

Alla luce delle novità introdotte dalla legge quadro nazionale e dalla legge istitutiva regionale, le finalità e gli obiettivi dell'area protetta possono essere sintetizzati nel seguente schema, anche in riferimento al contenuto delle norme tecniche di attuazione allegate al vigente piano per il parco:

- la conservazione e la riqualificazione dei valori e delle caratteristiche naturali ed ambientali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi compatibili, nonché tramite interventi di "difesa attiva" che favoriscano la ricostituzione degli equilibri ambientali e di appropriate relazioni uomo-natura;
- la tutela e la valorizzazione dei valori storici, architettonici e culturali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi e fruibilità appropriate;
- la valorizzazione delle attività produttive peculiari dell'area, arrestando i fenomeni di sfruttamento ed uso improprio, mantenendo e/o migliorando le attività agro-silvo-pastorali;

- la costituzione di un uso sociale dei valori del parco tramite un sistema turistico-ricreativo che permetta una fruizione all'area e delle sue risorse che non sia lesiva dell'ambiente;

- la promozione della ricerca scientifica e di iniziative per l'informazione e l'educazione ambientale per una più diffusa conoscenza e coscienza degli equilibri naturali e dei valori umani, come rappresentazione e comunicazione a livello socioculturale di una nuova immagine dei territori interessati dal parco e dall'area contigua;

- la promozione di uno sviluppo socio-economico sostenibile in tutto l'ambito territoriale di applicazione.

Con l'approvazione della legge regionale n°30 del 19 marzo 2015 - norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, vengono ulteriormente definite le finalità dei parchi:

- la conservazione, il ripristino e il miglioramento dell'ambiente naturale e degli habitat naturali e seminaturali nonché la salvaguardia delle specie vegetali e animali selvatiche, anche tramite gli interventi necessari a conseguire o ripristinare equilibri faunistici ottimali;

- la preservazione e il corretto utilizzo delle risorse naturali presenti, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità;

- lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili;

- la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali.

Infine è opportuno indicare le seguenti finalità riportate dallo Statuto del Parco regionale della Maremma, approvato con delibera del Consiglio Regione Toscana n°124 del 5 dicembre 2007:

- la tutela istituzionale delle peculiarità naturali, ambientali e storiche della Maremma, in funzione del loro uso sociale, e per la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale;

- la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali anche attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema, per uno sviluppo sostenibile.

2 - QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro conoscitivo del Piano Integrato del Parco ha quali principali riferimenti:

- Il Piano d'Indirizzo Territoriale (*PIT*), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 72 del 24/07/2007;
- L'atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (*PIT*) con valenza di piano paesaggistico (*Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65, "Norme per il governo del territorio"*), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015;
- Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (*PAER*), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 10 dell'11 febbraio 2015;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (*PTC*) approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 11.06.2010;
- Il Piano di Sviluppo Rurale (*PSR*);
- Il Piano Regionale di Sviluppo (*PRS*);
- Il Piano di Bacino del Fiume Ombrone - stralcio Assetto Idrogeologico (*PAI*), entrato in vigore con il D.P.C.M. 06.05.2005;
- Rete Natura 2000: Direttiva 92/43 CEE, Direttiva 2009/143/CE, D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, L. 157 dell'11 febbraio 1992, L.R.T. 30 del 19 marzo 2015;
- Il Documento di Economia e Finanza Regionale (*DEF*);
- Il Piano del Parco della Maremma approvato con delibera del Consiglio Direttivo n°61 del 30 dicembre 2008.

2.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Il Piano di Indirizzo Territoriale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 72 il 24 luglio 2007, è un piano regionale di programmazione attraverso il quale la Regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per lo sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e valorizzazione delle risorse essenziali, conformemente a quanto stabilito dalla L. R. n. 1 del 3 gennaio 2005.

Ai sensi dell'art. 2 comma 5 della disciplina del P.I.T., "...la formazione, la revisione e la messa in opera degli strumenti della pianificazione territoriale si avvalgono delle sinergie e delle complementarità tra le diverse amministrazioni

competenti e delle risorse comuni al fine di assicurare la sostenibilità ambientale e sociale delle politiche pubbliche miranti al miglioramento delle condizioni di qualità dello sviluppo e di attrattività del sistema economico toscano che ne sostengono la competitività...”.

Nella convinzione che la gestione delle risorse territoriali, secondo i principi della sostenibilità ambientale e paesaggistica, sia strategica per uno sviluppo basato sulla qualità e costituisca parte non solo integrante ma costitutiva della programmazione generale e settoriale, il P.I.T. si articola in una "agenda statutaria" che costituisce l'insieme delle scelte normative che garantiscono la sostenibilità valoriale, ambientale e culturale, vale a dire: il rispetto per la capacità dei luoghi e dei beni collettivi che li compongono, di continuare a fornire alle singole comunità locali e regionali quelle dotazioni, quelle funzioni e quelle opportunità da cui dipende il "valore" di un luogo; la sua capacità di rendere evidenti le sue qualità storiche e moderne; di coniugare vecchi e nuovi sensi di appartenenza, vecchie e nuove ragioni di investimento e di insediamento, innovazione e coesione.

L'“agenda statutaria” individua i fattori territoriali e funzionali che compongono la struttura del territorio. Definisce le invarianti strutturali, individua i principi cui condizionare l'utilizzazione delle risorse essenziali, nonché la disciplina inerente i conseguenti livelli indefettibili di "prestazione" e di "qualità" che occorre comunque preservare nella loro dotazione e nella loro fruibilità. Ma non è una raccolta di divieti e di obblighi, né un catalogo di vincoli. Bensì la rappresentazione di un patrimonio comune il territorio con le sue risorse - e lo scenario di riferimento che consente di prefigurare le scelte e i programmi per dare alla Toscana quel dinamismo attrattivo e competitivo, attento all'equità sociale e al valore dei beni ambientali e paesaggistici, di cui necessita una società che non si condanni al proprio progressivo avvizzimento.

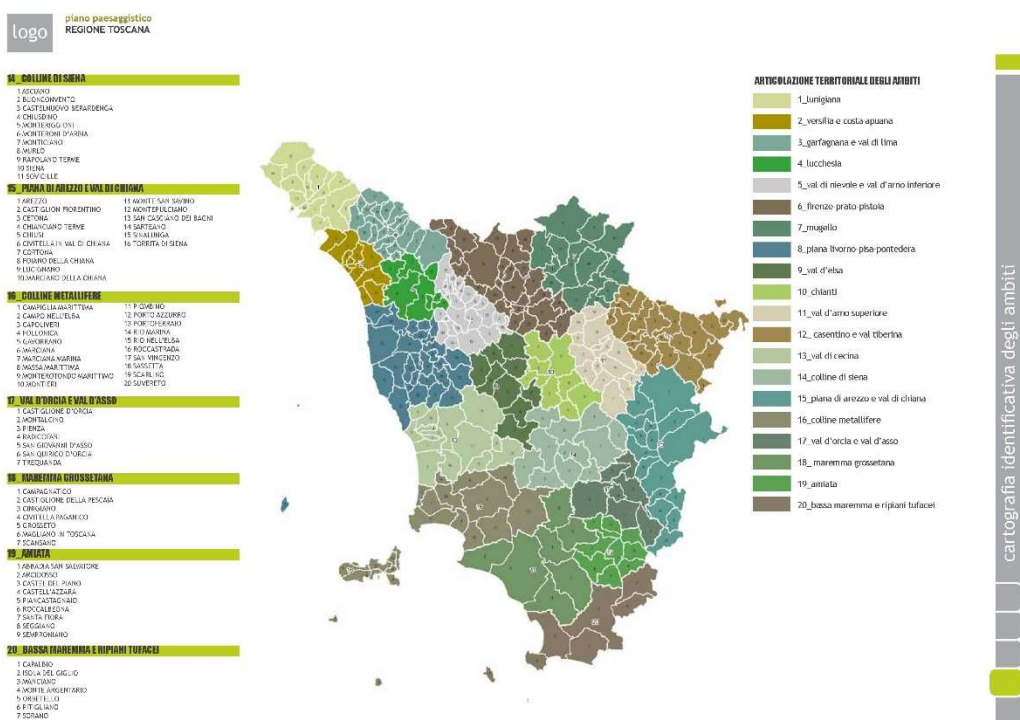
A questo fine esso supera il concetto di localizzazione territoriale e cerca di definire invece le condizioni, gli strumenti e le procedure per facilitare lo sviluppo e la qualità.

Il P.I.T. definisce così di quali modificazioni, trasformazioni e manutenzioni sociali, economiche e culturali - strutturali e infrastrutturali - il territorio possa essere destinatario e leva ad un tempo.

Le opzioni statutarie del P.I.T. se, da un lato, riguardano l'insieme del patrimonio fisico o paesaggistico o ambientale o culturale o di qualsiasi altra natura che l'autorità regionale consideri "bene" indisponibile e da non sottoporre a trasformazioni nel medio lungo termine, dall'altro possono altresì concernere specifici "oggetti" o "beni pubblici" o "infrastrutture determinate" o "individuati aggregati di funzioni" o comunque il trattamento di ben specifiche e localizzate "questioni" paesistiche e territoriali che rivestono, per l'appunto, un peculiare "interesse regionale" data la loro natura o funzionalità infrastrutturale o paesistica.

2.2. Il Piano Paesaggistico

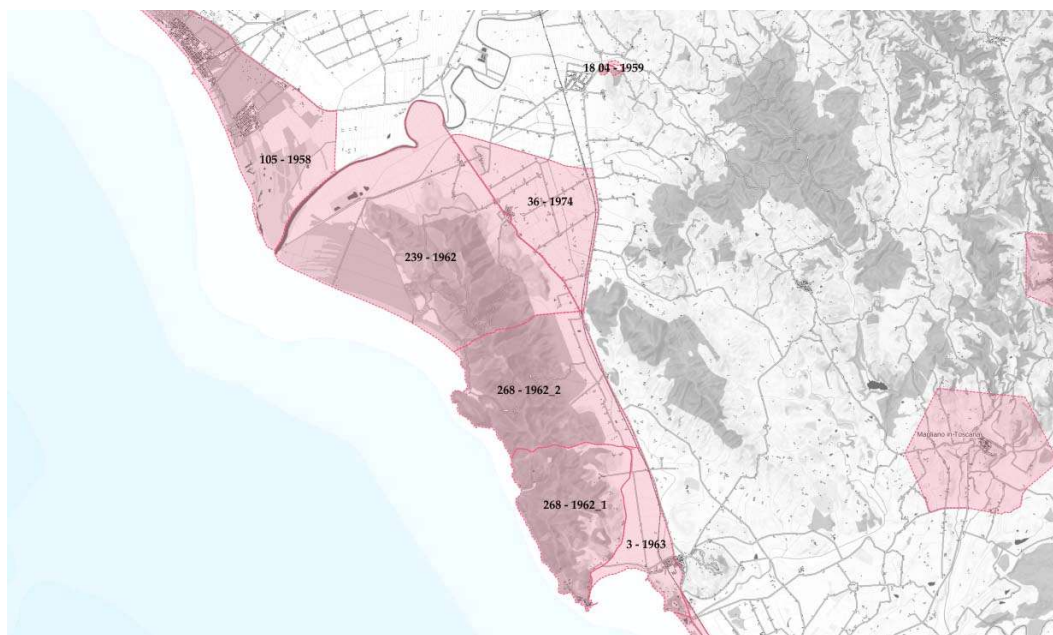
La Regione Toscana con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, ha approvato l'atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica - Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).



Cartografia identificativa degli ambiti di Paesaggio

L'area oggetto d'intervento rientra in parte nella scheda *Ambito di paesaggio n. 18 — Maremma Grossetana*, comprendente i territori (...) di Grosseto, Magliano in Toscana, (...), e in parte nell'*Ambito di paesaggio n. 20 — Bassa maremma e ripiani tufacei*, comprendente i territori costieri dei comuni di Orbetello, (...) Manciano (...).

Dall'analisi del regime vincolistico, il territorio oggetto del piano integrato è sottoposto congiuntamente a vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del codice, D.lgs. 42/2004:



Regione Toscana SITa cartoteca
Individuazione del vincolo paesaggistico
degli immobili e aree di notevole interesse pubblico
(art. 136 del D.lgs. 42/2004)

- **D.M. 27.03.1958** - vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua folta pineta costituisce un quadro naturale di non comune bellezza e rappresenta un elemento fondamentale e caratteristico del paesaggio locale, godibile dalla via litoranea antica.* “Codice ministeriale 90461 e codice regionale 9053151 (Comune di Grosseto, Castiglione della Pescaia);

- **D.M. 16.06.1962** - vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea, con le sue balze a picco sul mare, con le sue insenature e le sue verdi pendici, offre una serie di quadri di grande bellezza naturale ed altamente suggestivi aventi inoltre valore estetico tradizionale per gli antichi avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.* ”codice ministeriale 90461 e codice regionale 9053151 (Comune di Grosseto);

- **D.M. 26.09.1962** – vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi, aventi valore storico-tradizionale per gli antichi resti delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti”*

- **D.M. 25.09.1962** - vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti”* codice ministeriale 90477 e 90468 e codice regionale 9053177 e 9053178 (Comune di Orbetello e Comune di Magliano);

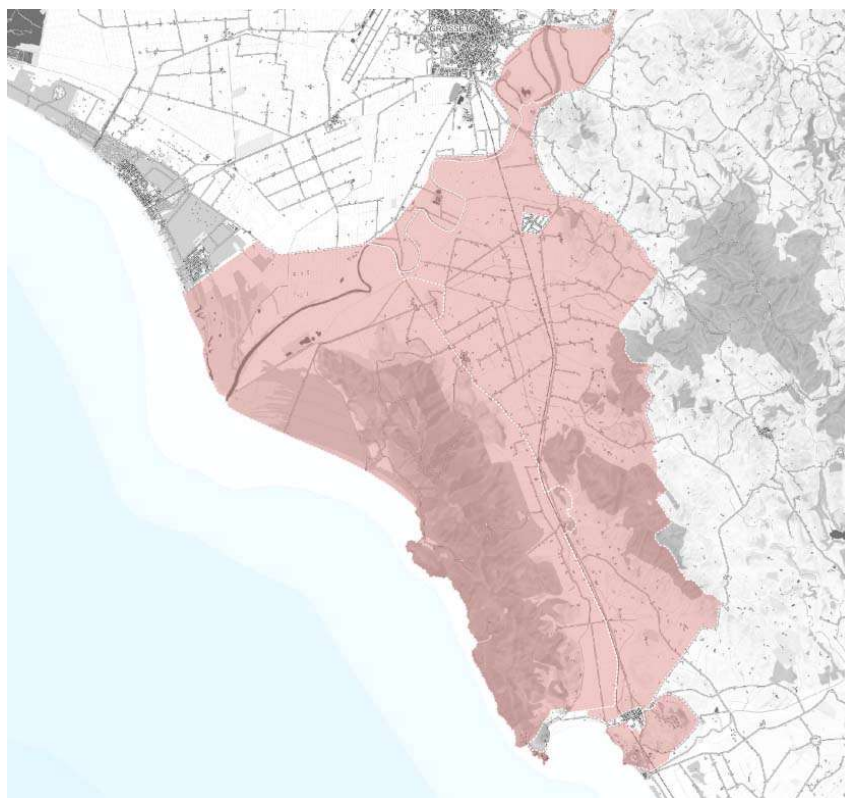
- **D.M. 10.12.1962** - vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché si presentano come elemento inseparabile di unità e di collegamento naturale fra i Monti dell'Uccellina e la costa, il cui profilo forma un ampio golfo di grande bellezza panoramica che può essere ammirata e goduta tanto dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma - Pisa”* codice ministeriale 90479 e codice regionale 9053210 (Comune di Orbetello);

- **D.M. 07.12.1973** - vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un comprensorio complementare ed indissolubile dalla stupenda catena montuosa dell'Uccellina e compare con essa nello stesso quadro panoramico, di una pianura ben coltivata, godibile dall'Aurelia, dalla ferrovia e dalla rete viaria della località. La pianura, in se stessa, è caratterizzata anche da stupendi viali alberati con pini emergenti nel paesaggio e nell'ambiente, dando vita nell'insieme ad una*

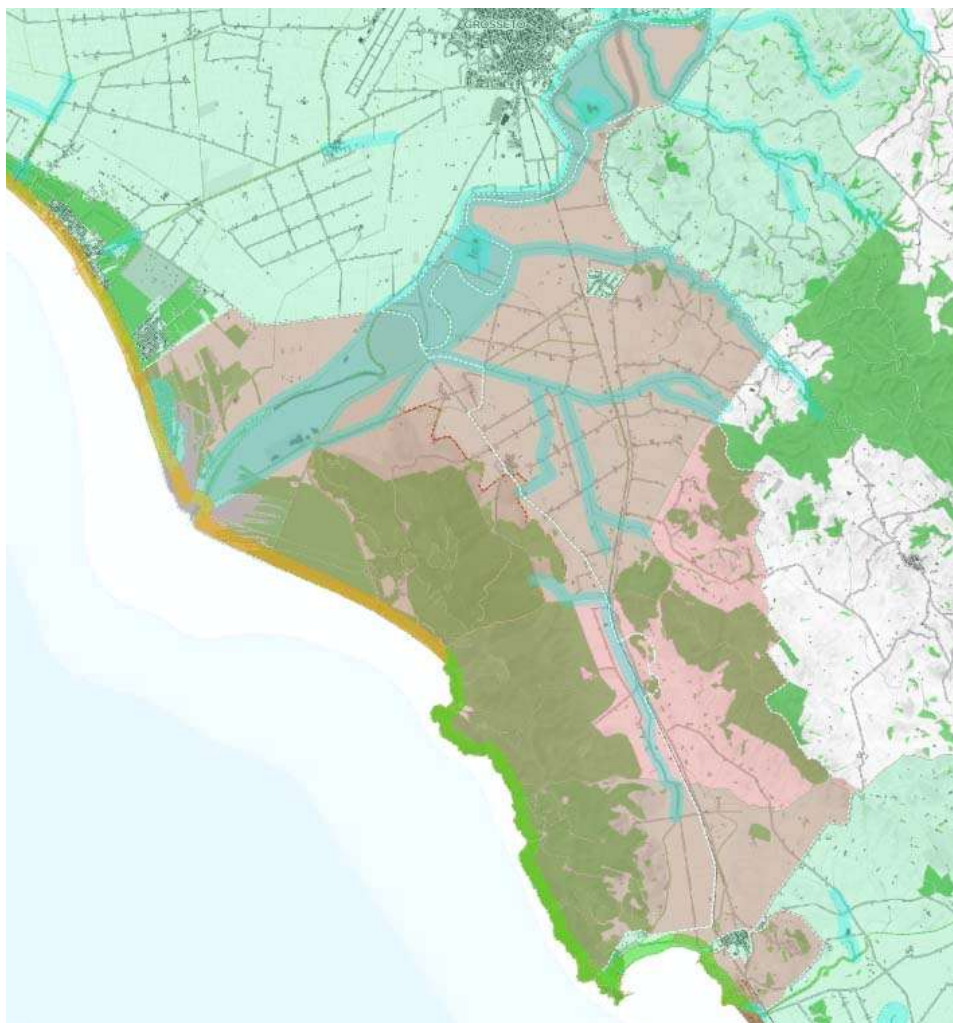
tipica, piacevole fisionomia agricola del suolo meritevole di salvaguardia” codice ministeriale 90462 e codice regionale 9053235 (Comune di Grosseto).

- **D.M. 18.04.1959** - vincolo paesaggistico nell'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico *“l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché costituisce una gradevole nota di verde di non comune bellezza anche per la rarità naturale della Sughereta in questione”* codice ministeriale 90455, 90456, 90457, 90458, 90459, 90460 e codice regionale 9053326 (Comune di Grosseto);

Nella ricognizione delle aree tutelate per legge (al sensi dell' art. 142 del D. Lgs. 22.01.2004 n. 42):



Regione Toscana SITA cartoteca
Individuazione del vincolo delle aree tutelate per legge
lettera f) Intero territorio del Parco Regionale della Maremma
(art. 142 del D.lgs. 42/2004)



Regione Toscana SITA cartoteca
Individuazione del vincolo delle aree tutelate per legge
lettera a), b), c), g), h), i), m) di cui all' art. 142 del D.lgs. 42/2004

- *lettera a)*: territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- *lettera b)*: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- *lettera c)*: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

- *lettera f)*: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- *lettera g)*: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- *lettera h)* le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- *lettera i)* le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- *lettera m)* le zone di interesse archeologico.

L'insieme degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici della disciplina del PIT/PPR, insieme agli indirizzi per le politiche e alle discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono il riferimento per la formazione degli strumenti della pianificazione.

Tra gli obiettivi di “qualità e direttive”, la scheda d'ambito n. 18, pone:

“Obiettivo 1 - Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa”;

“Obiettivo 2 - Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali tradizionali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere;

Mentre, tra gli obiettivi di “qualità e direttive”, la scheda d'ambito n. 20, pone:

“Obiettivo 1 - Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi

dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa”;

“Obiettivo 2 - Tutelare l’eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità (...);

“Obiettivo 3 - Tutelare l’eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici (...);

“Obiettivo 4 - Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell’entroterra e l’alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere”.

In riferimento all’obiettivo di cui al successivo comma 6 del paragrafo 3, il Piano Integrato per il Parco valuterà di adottare le specifiche prescrizioni di cui all’Allegato 1a - Norme Comuni Energie Rinnovabili Impianti di Produzione di Energia Elettrica da Biomasse.

2.3. Il Piano Ambientale ed Energetico

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 10 dell’11 febbraio 2015, e pubblicato sul Burt n. 10 del 6 marzo 2015, assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, attuando il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e inserendosi nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, “al fine di sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio, in un’ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi”.

“I principali obiettivi. Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. La sfida della Toscana è orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energeticamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile).

2. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità. L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.

3. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita. È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini. Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione.

4. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali. L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il PAER concentra la propria attenzione

sulla risorsa acqua, la cui tutela rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo”.

2.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 11.06.2010 risponde ai compiti in materia di pianificazione e gestione del Territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale con il D. Lgs. n. 267/2000 e da quella regionale con la L. R. n. 1/2005.

Il Piano Territoriale di Coordinamento recepisce le disposizioni specifiche del vigente strumento di pianificazione del Parco Regionale della Maremma, così come individuate negli elaborati grafici e disciplinate nelle Norme e Schede del PTC:

- A.G.S - *Aree a Gestione Speciale*, Parco regionale, Riserve e Parchi Provinciali;
- A.T.S. - *Aree a Tutela Speciale*, SIR, SIC e SZPS;
- U.M.T. Pr. Promontori, Pr2 - Uccellina;
- T.E.T.I. *Territori a Elevata Tensione Insediativa*.

2.5. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

In riferimento agli obiettivi generali contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR), il piano integrato del Parco farà riferimento a quelli di seguito elencati:

- migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione;
- incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale;
- migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione;
- ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole;
- migliorare la gestione del rischio e favorire la prevenzione e il ripristino dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali;

- promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste;
- miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche.

2.6. Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS)

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) è stato approvato con risoluzione n. 47 del 15/03/2017.

Per il piano regionale di sviluppo essere una regione europea significa perseguire una strategia in grado di orientare il sistema verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Affinché questo accada, una regione che intende continuare ad essere competitiva deve puntare sull'alta qualità delle produzioni, incorporandovi dosi crescenti di progresso tecnico e, più in generale, di conoscenza; per tutto ciò sono necessari percorsi formativi adeguati, capaci di garantire occupazione qualificata ad ampi strati di popolazione maschile e femminile, contrastando tutti quei fenomeni che possono condurre a rischi di esclusione sociale e di povertà; al contempo va ulteriormente rafforzata l'attenzione sulle questioni ambientali, minacciate oggi anche dai cambiamenti climatici i cui effetti cominciano ad esser visibili anche in Toscana.

In riferimento agli obiettivi generali contenuti nel Piano Regionale di Sviluppo (PRS), il piano integrato del Parco farà riferimento a quelli di seguito elencati:

- Obiettivo 3: ridurre del 20% le emissioni di gas serra portare al 20% (17% per l'Italia) il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%. In tema di riduzione di emissione di sostanze climalteranti, l'obiettivo è di ridurre del 20%, entro il 2020, la quantità di CO₂ emessa rispetto al valore registrato nel 1990. Il quadro delle emissioni di sostanze climalteranti in Toscana, anche a fronte di una riduzione di tendenza registrata dal 2005, mostra ancora una distanza rispetto agli obiettivi di riduzione del 20% al 2020 rispetto al 1990. Il dato comunque si riferisce all'anno 2010, ultimo disponibile. Al fine di verificare la distanza dall'obiettivo al 2020 in coerenza con l'inventario nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra le emissioni regionali al 2014 sono stimate tenendo conto della tendenza

osservata a livello nazionale. Sulla base di tali stime la riduzione rispetto al 1990 è pari a circa il 12%;

- Obiettivo 9: Tutela e difesa del territorio - Consumo di suolo Zero. La crescente antropizzazione del territorio, i cambiamenti climatici nonché la morfologia della nostra Regione hanno evidenziato e confermato drammaticamente quanta attenzione debba essere posta nella corretta manutenzione e gestione dei nostri fiumi, dei nostri versanti, nonché del territorio tutto.

2.7. Il Piano di Bacino del Fiume Ombrone - stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

Il presente Piano è entrato in vigore con il D.P.C.M. 06.05.2005. In riferimento agli obiettivi generali contenuti nel Piano di Bacino del Fiume Ombrone - stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), il piano integrato del Parco farà riferimento a quelli di seguito elencati:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché difesa di abitati ed infrastrutture dai movimenti franosi e dai fenomeni di dissesto in genere;
- riordino del vincolo idrogeologico;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene finalizzata alla difesa da inondazioni ed allagamenti;
- protezione delle coste e degli abitati costieri;
- riduzione del rischio idrogeologico, riequilibrio del territorio e suo utilizzo;
- riduzione del rischio idraulico e raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- manutenzione e restauro delle opere idrauliche e di sistemazione montana;
- disciplina delle attività estrattive nelle aree di interesse fluviale finalizzata alla prevenzione del dissesto del territorio;
- equilibrio costiero tramite il contenimento dei fenomeni di subsidenza del suolo e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche.

2.8. Rete Natura 2000

Il sistema Rete Natura 2000 fa riferimento al seguente apparato normativo: Direttiva 92/43 CEE, Direttiva 2009/143/CE, D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, L. 157 dell'11 febbraio 1992, L.R.T. 30 del 19 marzo 2015.

La legge regionale n°30 del 19 marzo 2015 - Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010 - prevede espressamente le disposizioni per la costituzione e la gestione del sistema regionale della biodiversità, facendo puntuale riferimento alle due direttive comunitarie che determinano e regolamentano il sistema Natura 2000: la Direttiva 92/43/CE e la Direttiva 2009/147/CE.

2.9. Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER)

Il piano integrato del Parco, nella declinazione della propria strategia sotto il profilo economico-finanziario, farà espresso riferimento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), approvato con delibera del Consiglio Regionale n°87 del 26 settembre 2018 e, per l'anno 2019, agli indirizzi forniti dalla delibera di GR n°79 del 28 gennaio 2019 - L.r. 30/2015, art. 44, comma 2; l.r. 24/2000, art. 7 - Approvazione del documento di indirizzo annuale 2019 agli Enti parco regionali.

2.10. Il vigente Piano per il Parco

In attuazione di quanto sopra precisato il Parco Regionale della Maremma ha approvato il proprio strumento urbanistico, redatto ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 24/1994, con delibera del Consiglio Direttivo n°61 del 30 dicembre 2008. L'areale di riferimento del Piano ricade nei confini amministrativi della Provincia di Grosseto, all'interno dei comuni di Grosseto, Orbetello e Magliano in Toscana, e definisce i seguenti macro ambiti di riferimento:

a) l'*area protetta del Parco* che comprende i rilievi collinari dell'Uccellina, la fascia delle pinete litoranee, la costa e l'area palustre in riva destra e sinistra dell'Ombrone, e un'ampia fascia territoriale eminentemente agricola e ricadente nelle

zone della bonifica maremmana, per una superficie complessiva pari a circa 8.902 ettari;

b) l'area contigua al Parco, che comprende indistintamente tutto il comprensorio agricolo posto a monte dell'Aurelia fino ai crinali collinari, oltre ai centri abitati di Alberese e di Talamone, rispettivamente nel Comune di Grosseto e nel Comune di Orbetello, per una superficie complessiva pari a circa 9.097 ettari.

In applicazione delle zone territoriali omogenee identificate dalla legge 394/1991, l'area protetta del Parco della Maremma è stata suddivisa nei seguenti ambiti:

A - RISERVE INTEGRALI

A.1.1. Aree palustri e umide della Trappola e foce dell'Ombrone

A.1.2. Paduletto di Collelungo

A.1.3. Fascia Costiera Porto Vecchio-Cala Francese-Cala Rossa

A.1.4. Area boscata Scoglio della Lepre

A.1.5. Area boscata Fosso del Treccione

B - RISERVE ORIENTATE

suddivise al loro volta nel seguente modo:

B1 - RISERVE DI PROTEZIONE

B.1.1. Sughereta di Alberese

B.1.2. Aree agricole della Trappola-San Carlo

B.1.3. Pascoli della Trappola

B.1.4. Pascoli Rimessini-Scoglietto

B.1.5. Asta fluviale dell'Ombrone

B.1.6. Pascoli arborati scarpate e forme carsiche del Vallone-Salto del Cervo

B.1.7. Aree umide e pascoli delle Macchiozze

B.1.8. Aree palustri Idrovora S. Paolo

B2- RISERVE DI INTERESSE MORFOLOGICO E/O VEGETAZIONALE

B.2.1. Fascia costiera di Collelungo

B.2.2. Fascia costiera Marina di Alberese-Ombrone-Principina

B3- RISERVE DI PAESAGGIO

B.3.1. Cala di Forno

B.3.2. Lasco di Alberese

B.3.3. Fasce ecotonali di Vallebuia-Caprarecce

B.3.4. Fasce ecotonali di Alberese e Vacchereccia

B.3.5. Campo al Pino

C - AREE DI PROTEZIONE

suddivise al loro volta nel seguente modo:

C1- AREE FORESTALI

C.1.1. Pineta granducale di Alberese

C.1.2. Monti dell'Uccellina

C2 - AREE DI PROTEZIONE AREALI

C.2.2. Colture arbustive di Alberese

C.2.3. Set-aside del Collecchio

C.2.4. Piana della Bonifica di Talamone

C3 - AREE DI PROTEZIONE LINEARI

C.3.3. Rete dei principali fossi e canali

C4 - AREE DI PROTEZIONE PUNTUALI

C.4.1. Beni ed intorno di specifico interesse storico-architettonico (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A0)

C.4.2. Beni storico-architettonici ed archeologici (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A1)

C.4.3. Architetture rurali di rilevante interesse (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A2)

C.4.4. Frammenti di habitat: Pinetina di San Carlo

D - AREE DI PROMOZIONE

suddivise al loro volta nel seguente modo:

D1 - AREE DI TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO

D2 - AREE AGRICOLE

D3 -AREE AD URBANIZZAZIONE CONTROLLATA

D.3.1. Alberese

D4 - SERVIZI TURISTICO-RICREATIVI (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A3a - A3b)

D5 - PARCHEGGI, SCAMBIO BICI/BUS E AREE DI SOSTA (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A4)

D6 - ACCESSI E VIABILITA' PRINCIPALE

D7 - AREE DI RECUPERO AMBIENTALE

D.7.2. Cave di Alberese - Loc. C. Burraia

D.7.3. Cave di Collecchio - Loc.Poggio Marcone

D.7.5. Fascia S.S. Aurelia-Ferrovia.

Per l'intera area protetta del Parco, identificate nella cartografia allegata allo strumento urbanistico generale e rappresentata nelle zone e sottozone sopra richiamate, sono state definite ed approvate specifiche norme tecniche di attuazione per determinare oggettivamente le attività di trasformazione consentite nelle singole zone medesime.

Allo stesso modo l'area contigua del Parco della Maremma è stata suddivisa nei seguenti ambiti, precisando che per ogni singolo ambiti sono state definite specifiche *direttive* alle quali sono stati adeguati gli strumenti urbanistici dei Comuni territorialmente competenti e della Provincia di Grosseto:

E - AMBITI A ELEVATO VALORE NATURALISTICO E AMBIENTALE

F - AMBITI DI ORIGINE ANTROPICA DI PREGIO AMBIENTALE E NATURALISTICO

suddivise al loro volta nel seguente modo:

F. 1 - AMBITI FORESTALI

F. 1.1 Boschi dell'Area Contigua

F. 2 - AMBITI DI TUTELA AREALI

F .2.1 Talamonaccio

F .2.2 Piana della Bonifica di Talamone

F. 3 - AMBITI FORESTALI

F .3.1 Fosso Rispecchia

F .3.2 Fosso Carpina

F .3.3 Rete dei principali fossi e canali

F. 4 - AMBITI DI TUTELA PUNTUALI

F .4.1 Beni ed intorni di specifico interesse storico-architettonico (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A0)

F .4.2 Beni storico-architettonici ed archeologici (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A1)

F .4.3 Architetture rurali di rilevante interesse (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A2)

F .4.4 Frammenti di habitat: Querceto dell'Agro di Fonteblanda, Boschetti di Rispecchia, Macchie di Talamonaccio.

G - TERRITORIO APERTO

suddivise al loro volta nel seguente modo:

G. 1 - AREE AGRICOLE

G .1.1 Aree agricole della Bonifica

G .1.2 Aree agricole pedecollinari e collinari - Agro di Fonteblanda

G .1.3 Aree agricole pedecollinari e collinari - Comprensorio del Morellino di Scansano

G .1.4 Aree agricole di pertinenza dell'Ombrone

G .2 - AREE URBANIZZATE E INFRASTRUTTURE

G .2.1 Alberese

G .2.2 Talamone

G .2.3 Terme dell'Osa

G .3 - SERVIZI TURISTICO-RICREATIVI (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. A3a - A3b)

G .4 - PARCHEGGI SCAMBIO BICI/BUS E AREE DI SOSTA (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A4)

G .5 - ACCESSI E VIABILITA' PRINCIPALE

G .5.1 Porte del Parco: Talamone

G .5.2 Accessi principali

G .5.3 Viabilità principale di accesso all'Area Contigua

G .6 - AREE DI RECUPERO AMBIENTALE

G .6.1 Cava del Berrettino - Loc. Fiume Morto

G .6.2 Stazione di Alberese

G .6.3 Fascia S.S. Aurelia-Ferrovia.

La redazione del piano del parco è stata inoltre supportata da una approfondita attività di analisi, di sintesi e di effettuazione di valutazioni, le quali complessivamente

hanno portato alla definizione delle ipotesi progettuali in linea con quanto sopra precisato; dette attività di analisi e di sintesi possono essere una base ideale per il piano integrato che il Parco della Maremma ha determinato di redigere, provvedendo comunque all'aggiornamento del quadro conoscitivo, in rapporto anche agli obiettivi del piano integrato medesimo.

Sono pertanto attualmente disponibili le seguenti informazioni:

FASE 1 - RACCOLTA E DISAMINA DATI ESISTENTI

- 1A. I confini del Parco - 1/25.000
- 1B. Inquadramento territoriale - 1/50.000
- 2A. Stato della pianificazione urbanistico-territoriale - 1/50.000
- 2B. Stato della pianificazione ambientale e paesistica - 1/50.000
- 3. Progetti, proposte, interventi. 1/50.000

FASE 2A - LE ANALISI SISTEMICHE

- 4. Altimetria (1/25.000)
- 5. Clivometria (1/25.000)
- 6. Esposizione dei Versanti (1/25.000)
- 7a. Reticolo idrografico e bacini imbriferi - Idrografia (1/25.000)
- 7b. Reticolo idrografico e bacini imbriferi - Classi di permeabilità (1/25.000)
- 8. Geologia (1/25.000)
- 9. Geomorfologia (1/25.000)
- 10. Vegetazione - Boschi (1/25.000)
- 11. Rilevanza faunistica dei principali Habitat (1/25.000)
- 12. Uso del Suolo Agro-Pastorale (1/25.000)
- 13. Sistemi storici di riferimento (1/50.000)
- 14. Beni archeologici, storico-architettonici e valori antropologico-culturali (1/25.000)

15. Patrimonio edilizio (1/25.000)
16. Infrastrutture e servizi (1/25.000)
17. Regime fondiario dei suoli (1/25.000)
18. Sistema sovraordinato dei Vincoli (1/25.000)
19. Strumenti urbanistici comunali (1/25.000)
20. Il P.R.G. di Grosseto per le aree urbane di Alberese, Rispecchia e Principina a Mare (1/2.000)
- 20b. Il P.R.G. di Orbetello per le aree urbane di Talamone e Fonteblanda (1/2.000)
21. Caratteri e valori visuali(1/25.000)

FASE 2B - SINTESI E VALUTAZIONI

22. Fisiotopi (1/25.000)
23. Ambiti di Interesse naturalistico (1/25.000)
24. Contesti produttivi agricoli (1/25.000)
25. Ambiti di interesse storico - culturale (1/25.000)
26. Strumenti Urbanistici e Parco (1/25.000)
27. Struttura del Paesaggio (1/25.000)
28. Unità e Reti Ecosistemiche - Elementi di Contrasto (1/25.000).

2.11. Lo stato di attuazione del piano

Il vigente piano per il Parco, come descritto nei paragrafi precedenti, riveste essenzialmente le finalità di conservazione, tutela e salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio, degli habitat, degli ecosistemi e della biodiversità; va inoltre precisato che qualsiasi tipo di attività di trasformazione del territorio e di eventuale occupazione di suolo è esclusivamente collegata alla attività agricola ed al perseguimento delle finalità istituzionali del Parco medesimo.

Per quanto sopra precisato ed in conformità con quanto previsto dalle norme nazionali e regionali sui parchi e le aree protette, lo stato di attuazione del vigente

strumento urbanistico del Parco Regionale della Maremma non può essere, in alcun modo, misurato con la superficie utile lorda o le volumetrie realizzate rispetto alle originarie previsioni dello strumento medesimo; la fattibilità degli eventuali interventi di trasformazione del territorio deve essere preventivamente dimostrata con lo specifico *programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale*, comprovando che lo stesso intervento è funzionale ed interconnesso all'attività agricola, zootecnica o forestale.

Nel rispetto delle specifiche indicazioni del piano per il Parco, risulta prioritario il recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente: la realizzazione di nuove volumetrie (sempre connesse e funzionali all'attività agricola) è ammessa, puntualmente, solo previa oggettiva dimostrazione dell'impossibilità di utilizzare manufatti edilizi già esistenti.

La suddivisione del territorio dell'area protetta nelle tipologie delle zone territoriali omogenee definite dalla legge 394/1991 ha consentito di coniugare la tutela delle emergenze ambientali e paesaggistiche con lo sviluppo delle attività agrosilvopastorali; le aree sottoposte a maggior tutela sotto il profilo conservazionistico e sotto il profilo paesaggistico sono state fortemente limitate anche per lo svolgimento dell'attività agricola, inibendo completamente qualsiasi tipologia di frazionamento e di costruzione di nuovi manufatti edilizi.

Particolare attenzione è stata sottoposta alle attività inerenti la ricerca scientifica e la didattica ambientale, ritenendo che l'area protetta, nel suo complesso, debba perseguire il duplice obiettivo legato allo studio della biodiversità e degli ecosistemi, oltre alla sensibilizzazione delle nuove generazione nei confronti delle tematiche ambientali. Per questo motivo il Parco ha investito nel recupero di immobili storici e tradizionali esistenti nell'area protetta da destinare a foresterie per i ricercatori universitari, a laboratori di didattica ambientale per i ragazzi, e a spazi dedicati all'accoglienza dei turisti per illustrare esaustivamente le caratteristiche e le peculiarità del Parco medesimo.

Elemento significativo nell'attuazione del vigente piano per il Parco è rappresentato dall'implementazione delle politiche di mobilità sostenibile all'interno del perimetro dell'area protetta: sono state messe in atto molteplici iniziative tese a

disincentivare l'utilizzo dell'auto privata privilegiando invece l'uso della bicicletta o di mezzi pubblici. E' stata realizzata la pista ciclabile, lungo circa nove chilometri, che collega la frazione di Alberese con Marina di Alberese, rappresentando sia un sistema alternativo per raggiungere la spiaggia balneabile del Parco, sia una ulteriore tipologia di fruizione dell'area protetta. Durante il periodo estivo, nel quale si registra la massima pressione turistica, viene attivato un sistema di navette che garantiscono il collegamento tra le frazioni di Rispecchia ed Alberese con il mare; ciò avviene tramite l'implementazione delle corse del TPL esistente, in modo da rappresentare un servizio per i turisti capace di garantire un valido elemento sostitutivo nei confronti del parcheggio per veicoli privati attualmente esistente a Marina di Alberese. L'attivazione e la sperimentazione di sistemi alternativi all'auto privata per il raggiungimento della costa ha consentito di poter iniziare a ragionare sulla possibilità di spostare l'attuale parcheggio esistente sul mare, dimostrando che la maggior parte dei turisti gradisce utilizzare sistemi alternativi all'auto per raggiungere la spiaggia.

L'intervento più importante, per la specifica localizzazione, il costo, e le opere realizzate, è quello legato alla limitazione dell'azione dell'erosione costiera. I fenomeni erosivi, nel corso degli ultimi decenni, hanno non solo sottratto gran parte dell'arenile nella zona ricompresa tra la foce del fiume Ombrone e la località denominata Collelungo, ma hanno fortemente compromesso aree della pineta Granducale e del sistema umido retrodunale con la progressiva salinizzazione derivante dall'ingressione diretta dell'acqua di mare. Ulteriore danno era rappresentato dalla progressiva distruzione del sistema di bonifica realizzato dagli anni '30, con l'impossibilità di procedere al drenaggio dei terreni paludosi per consentire il loro utilizzo agricolo. Nel periodo ricompreso tra il 2010 ed il 2015 sono stati iniziati e completati i lavori consistenti nella realizzazione di un argine di sviluppo lineare pari a circa 1.300 metri per un'altezza media di circa 3 metri, oltre alla realizzazione di sei pennelli soffolti in mare di lunghezza variabile tra i 180 ed i 280 metri lineari. Contestualmente alla realizzazione di dette opere è stato attivato un attento monitoraggio, di durata almeno quinquennale, al fine di misurare oggettivamente l'incidenza delle azioni effettuate sia sul consolidamento effettivo della linea di costa, sia sul delicato ecosistema terrestre e marino interessato dai lavori medesimi.

3 - CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO INTEGRATO

Con l'approvazione della legge regionale 19 marzo 2015 n°30 - *norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* e la conseguente trasformazione dello strumento urbanistico dell'area protetta in *Piano Integrato per il Parco*, sono sostanzialmente variati i contenuti rendendo obbligatorio la definizione e redazione di due distinte sezioni: una pianificatoria e una programmatoria.

La prima (*pianificatoria*), in conformità con quanto previsto dall'articolo 27 della legge 30/2015, riporta la disciplina statutaria (articolo 6 della legge regionale 65/2014) e la disciplina propria del Piano Operativo (articolo 95 della legge regionale 65/2014), definendo:

- la perimetrazione definitiva del parco
- la perimetrazione definitiva delle aree contigue e la disciplina delle stesse nelle materie di cui all'articolo 32, comma 1, della l. 394/1991
- l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in zone
- la disciplina e la progettazione attuativa delle previsioni del piano medesimo anche relativo ad aree specifiche e singoli interventi
- specifici vincoli e salvaguardie
- specifiche direttive per le aree contigue nelle materie di cui all'articolo 32, comma 1, della l. 394/1991, cui debbono uniformarsi le diverse discipline e i regolamenti degli enti locali territorialmente competenti.

La seconda (*programmatoria*), in conformità con quanto previsto dall'articolo 27 della legge 30/2015, deve essere redatta nel rispetto degli strumenti della programmazione regionale, definendo:

- l'attuazione degli obiettivi e dei fini istitutivi del parco
- l'individuazione e la promozione di iniziative e attività di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco
- il riconoscimento del ruolo delle attività agricole e zootecniche ai fini della tutela ambientale e paesaggistica
- l'individuazione delle azioni relative alla didattica, alla formazione ambientale ed all'educazione allo sviluppo sostenibile

- l'eventuale attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati, con riferimento prioritario agli interventi, agli impianti ed alle opere di cui all'articolo 7, comma 1, della l. 394/1991.

Il precedente Consiglio Direttivo del Parco Regionale della Maremma, con deliberazione n°26 del 21 maggio 2015, ha preso atto della documentazione composta dalla relazione di avvio al procedimento e dal rapporto preliminare, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n°65/2014 e dell'articolo 23 della legge regionale n°10/2010, relativa all'avvio del procedimento del piano integrato per il parco, procedendo all'invio alla Regione Toscana per l'approvazione dello stesso atto. La documentazione, redatta nelle more della vigenza della precedente legge regionale 24/1994, manca dei contenuti sopra richiamati introdotti dalla legge regionale 30/2015; per questo motivo il nuovo Consiglio Direttivo, formalmente insediatosi il 27 ottobre 2016, ha optato per la completa modifica ed integrazione della documentazione afferente l'avvio del procedimento già approvato dal precedente Consiglio Direttivo con proprio atto n°26/2015.

Altra profonda innovazione introdotta con l'approvazione della legge regionale 30/2015 è rappresentata dal nuovo iter previsto per l'adozione e l'approvazione dello strumento urbanistico dell'area protetta. Mentre la proposta di Piano Integrato è predisposta dal Consiglio Direttivo del Parco previo parere della Comunità del Parco e del Comitato Scientifico, l'adozione e l'approvazione dello stesso risulta delegata al Consiglio Regionale, previo parere della Consulta tecnica regionale. Lo stesso avvio del procedimento, redatto dall'Ente Parco, viene trasmesso alla Giunta regionale per l'approvazione formale e successivamente al Consiglio Regionale; successivamente all'espressione dello stesso Consiglio possono avere inizio le attività di informazione e partecipazione.

I contenuti e gli obiettivi prevalenti del Piano Integrato sono stati sintetizzati nella seguente matrice ambientale, precisando che per ogni singolo componente sono state identificate le **criticità**, il **valore da tutelare**, e le **indicazioni ai fini dello sviluppo del piano integrato**.

<i>Matrice Ambientale</i>	<i>Criticità</i>	<i>Valore da tutelare</i>	<i>Indicazioni ai fini dello sviluppo del Piano Integrato</i>
ACQUA	Salinizzazione progressiva dei terreni e del sistema di fossi e canali. Intrusione del cuneo salino	Risorsa acqua	1) Riduzione della salinizzazione delle acque utilizzate per uso irriguo. 2) Riduzione dell'avanzamento della salinizzazione delle falde e limitazione dell'avanzamento del cuneo salino. 3) Reperimento della risorsa idrica durante l'anno.
ACQUA	Perdita dell'identità storica e culturale del territorio	Reticolo idraulico e sistema delle opere di bonifica	4) Mantenimento, gestione, tutela e valorizzazione del reticolo idraulico e delle opere di bonifica, quali elementi storici e di caratterizzazione del territorio.
ACQUA	Asta e foce del fiume Ombrone: erosione costiera e problemi inerenti la biodiversità e gli ecosistemi	Fiume Ombrone e foce	5) Miglioramento delle caratteristiche e della gestione dell'asta e della foce del fiume Ombrone, loro tutela e valorizzazione.

<p>SUOLO</p>	<p>Erosione costiera: progressivo arretramento della costa con danni agli habitat e agli ecosistemi, oltre alla riduzione dell'arenile e del sistema dunale</p>	<p>Sistema dunale e arenile del Parco della Maremma</p>	<p>6) Limitazione del fenomeno dell'erosione costiera tramite interventi coordinati dalla Regione Toscana. 7) Protezione, tutela e conservazione del sistema dunale e dell'arenile.</p>
<p>SUOLO</p>	<p>Set_aside e variazione d'uso dei suoli: problemi connessi alla ripresa dell'attività agricola nelle aree destinate al set_aside ventennale</p>	<p>Imprenditoria agricola</p>	<p>8) Valorizzazione dell'imprenditoria agricola e l'utilizzazione delle aree nel rispetto delle finalità istituzionali del Parco, coniugando la tutela e la conservazione con un modello di sviluppo economico</p>
<p>SUOLO</p>	<p>Abbandono dei suoli con relative profonde trasformazioni paesaggistiche e sociali</p>	<p>Identità territoriale, paesaggistica, sociale e culturale</p>	<p>9) Mantenimento della destinazione d'uso agricola e delle attività ad essa complementari. 10) Valorizzazione dei prodotti tipici e del paesaggio con finalità di promozione e crescita economica</p>
<p>SUOLO</p>	<p>Dismissione dell'attività agricola in relazione al complesso delle attività agricole.</p>	<p>Centralità dell'azienda agricola</p>	<p>11) Esatta definizione del ruolo dell'azienda agricola e dello IAP nel contesto dell'area protetta, anche alla luce del forte dinamismo che</p>

			caratterizza l'attuale economia
SUOLO/SOCIO ECONOMICO	Abbandono delle attività inerenti l'agricoltura e la zootecnia: superfici fondiari, tipologie colturali e volumetrie/superfici realizzabili.	Politiche di conservazione ambientale e sviluppo economico	12) Garanzia per l'imprenditoria agricola coniugandola con la tutela e la conservazione attraverso una normativa capace di garantire i valori. 13) Esatta definizione del concetto di complementarità e specifica attuazione
SUOLO/SOCIO ECONOMICO	Agricoltura e zootecnia: utilizzo improprio delle superfici pertinentziali ammissibili.	Destinazione d'uso agricolo del territorio e dei manufatti edilizi	14) Definizione puntuale del concetto di pertinentzialità delle strutture in rapporto alle diverse tipologie di aziende agricole, precisando le attività pertinentziali ammesse

<p>SUOLO/SOCIO ECONOMICO</p>	<p>Utilizzo di pratiche agronomiche impattanti sugli ecosistemi e sulla biodiversità</p>	<p>Agricoltura biologica, biodinamica ed ecosostenibile</p>	<p>15) Definizione di dettaglio delle attività agricole e zootecniche basate sul biologico e loro possibilità di incentivazione all'interno dell'area protetta.</p>
<p>SUOLO/SOCIO ECONOMICO</p>	<p>Utilizzo produttivo delle aree boscate. Il taglio dei boschi, pur nel rispetto delle norme forestali di riferimento, può confliggere con le politiche di conservazione e di tutela del Parco</p>	<p>Patrimonio forestale</p>	<p>16) Redazione dei piani di gestione delle ZSC e modifica di quelli vigenti, prevedendo norme di riferimento conformi ai principi della legge forestale regionale e alla realtà dell'area protetta</p>
<p>NATURA E BIODIVERSITA'</p>	<p>Flora e fauna nel Parco della Maremma. Minacce alla conservazione e alla tutela della biodiversità, degli habitat e degli ecosistemi</p>	<p>Biodiversità</p>	<p>17) Redazione dei piani di gestione delle ZSC e modifica di quelli vigenti, prevedendo l'implementazione della ricerca scientifica e della didattica ambientale</p>
<p>NATURA E BIODIVERSITA'</p>	<p>Gestione degli ungulati selvatici nell'area protetta in relazione al rischio di danni alle colture agricole e alla tutela della biodiversità</p>	<p>Fauna selvatica</p>	<p>18) Gestione delle densità degli ungulati nei vari ambiti del Parco per una efficace tutela degli ecosistemi e degli habitat.</p>

<p>NATURA E BIODIVERSITA'</p>	<p>Impermeabilità dell'area protetta che rende difficoltoso il collegamento ecologico con il territorio limitrofo</p>	<p>Corridoi ecologici</p>	<p>19) Identificazione dei corridoi ecologici, e definizione delle modalità di realizzazione, di manutenzione e di gestione</p>
<p>NATURA E BIODIVERSITA'</p>	<p>Istituzione area marina protetta. Forte opposizione della popolazione e di alcuni portatori di interesse (pescatori e diportisti)</p>	<p>Area marina protetta</p>	<p>20) Attivazione di incontri programmati con gli stakeholders e con la popolazione per definire un percorso partecipato di perimetrazione dell'area marina e della relativa normativa di riferimento</p>
<p>NATURA E BIODIVERSITA'</p>	<p>Pineta Granducale: problemi di gestione e di tutela</p>	<p>Pineta Granducale di Alberese</p>	<p>21) Monitoraggio ed integrazione del piano di gestione della ZSC procedendo ad attivare le azioni previste e definendo un costante e continuo monitoraggio per evidenziare eventuali criticità</p>
<p>PAESAGGIO</p>	<p>Bonifiche e reticolo idraulico nell'area protetta. Salinizzazione dei terreni che mette a repentaglio il paesaggio tipico della Maremma e i terreni ad uso agricolo e zootecnico</p>	<p>Reticolo idraulico della bonifica di Alberese</p>	<p>22) Mantenimento delle funzioni per il drenaggio delle acque e l'utilizzo agricolo dei terreni. Riduzione della salinizzazione delle acque e dei terreni. Tutela del valore</p>

			paesistico del sistema
PAESAGGIO	Crisi dei segni distintivi del territorio (rapporto terreni e fabbricati, filari tipologia di colture)	Tessitura territoriale del paesaggio	23) Mantenimento delle caratteristiche peculiari dei singoli ambiti territoriali, caratterizzati dalla loro specifica tessitura, colture, allevamenti e manufatti edilizi
PAESAGGIO	Perdita del patrimonio monumentale ed archeologico esistente nell'area protetta	Emergenze monumentali e archeologiche (torri di avvistamento, chiese e abbazie, siti archeologici etruschi e romani, strade medievali)	24) Gestione ed utilizzo del patrimonio monumentale ed archeologico localizzato nel Parco della Maremma finalizzato alla fruizione turistica ed alla conservazione e tutela
PAESAGGIO	Perdita delle peculiarità del territorio espresse dalle antiche viabilità pubbliche e private e successive direttrici di collegamento.	Viabilità storica	25) Corretta identificazione della viabilità storica pubblica e privata, e successiva ipotesi progettuale di tutela, riscoperta ed utilizzo nel contesto dell'area protetta

<p>PAESAGGIO/SUOLO</p>	<p>Censimento del patrimonio edilizio esistente. Abbandono dei manufatti edilizi esistenti e assenza di gestione e manutenzione. Riutilizzo improprio con destinazioni d'uso non congrue all'area protetta</p>	<p>Patrimonio edilizio esistente</p>	<p>26) Censimento e catalogazione del patrimonio edilizio esistente nell'area protetta, e definizione di una puntuale normativa relativa alle categorie di intervento, alla possibilità di variazione di destinazione d'uso e finalizzata alla sua tutela e valorizzazione</p>
<p>PAESAGGIO/SUOLO</p>	<p>Ruolo e dimensionamento delle aree contigue. Rapporto con gli strumenti di pianificazioni dei Comuni territorialmente competenti.</p>	<p>Aree contigue</p>	<p>27) Definizione del perimetro dell'area contigua e relativa zonizzazione in rapporto alla valenza ambientale delle singole aree. Valutazione delle previsioni urbanistiche degli strumenti comunali</p>
<p>ENERGIA/SUOLO</p>	<p>Utilizzo di energie tradizionali nell'area protetta e conseguenti tipologie di inquinamento</p>	<p>Fonti energetiche alternative</p>	<p>28) Esatta valutazione della compatibilità ambientale e paesaggistica delle diverse tipologie di energia alternativa attivabili, anche sotto il profilo dimensionale</p>

<p>SOCIO/ECONOMICO</p>	<p>Carenza del sistema delle porte di accesso al Parco della Maremma.</p>	<p>Parco della Maremma inserito nel contesto dei Comuni territorialmente competenti</p>	<p>29) Definizione delle modalità di accesso al Parco dai tre distinti Comuni, finalizzata alla valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche, e all'implementazione delle politiche di economia e turismo sostenibili</p>
<p>SOCIO/ECONOMICO</p>	<p>Fruizione turistica dell'area protetta</p>	<p>Fruizione sostenibile del territorio</p>	<p>30) Identificazione di un sistema complessivo di fruizione compatibile con l'area protetta, basato sul valore aggiunto di godere di ambienti ed ecosistemi protetti</p>
<p>SOCIO/ECONOMICO</p>	<p>Entrate finanziarie proprie dell'Ente Parco</p>	<p>Autofinanziamento dell'Ente Parco</p>	<p>31) Identificazione degli elementi e delle attività funzionali all'implementazione delle entrate finanziarie proprie del Parco compatibili con le politiche di tutela e conservazione del territorio</p>

<p>SOCIO/ECONOMICO</p>	<p>Mobilità sostenibile nel Parco e compatibilità delle aree di sosta</p>	<p>Sistema della mobilità sostenibile</p>	<p>32) Individuazione della localizzazione del parcheggio scambiatore e suo dimensionamento. 33) Definizione del sistema complessivo di mobilità sostenibile per esempio prevedendo navette a basso impatto</p>
<p>SOCIO/ECONOMICO</p>	<p>Traffico veicolare all'interno dell'area protetta</p>	<p>Sistema delle ciclabili nel Parco</p>	<p>34) Realizzazione del tratto di ciclopista tirrenica dal ponte sull'Ombrone a Talamone. Miglioramento ed implementazione degli itinerari ciclabili esistenti incluso quelli verso il mare.</p>
<p>SOCIO/ECONOMICO</p>	<p>Commercializzazione, programmazione e promozione dei prodotti e dei servizi</p>	<p>Marchio collettivo di qualità e carta europea del turismo sostenibile (CETS)</p>	<p>35) Miglioramento delle prestazioni legate al commercio dei prodotti ed alla erogazione di servizi del Parco della Maremma. Creazione di una rete di operatori capace di operare sul mercato con prestazioni superiori alle attuali</p>

SOCIO/ECONOMICO	Assenza di un disegno strategico comune regionale dei parchi e delle aree protette	Rete dei Parchi della Regione Toscana	36) Contributo alla definizione di una strategia comune tra i tre Parchi toscani sotto il coordinamento regionale, al fine di tutelare e proteggere le coste e le foci dei fiumi, e di risolvere le problematiche legate all'agricoltura, alla zootecnica, alla fruizione
------------------------	---	--	---

Al fine di sintetizzare ulteriormente il contenuto della precedente tabella, con lo scopo di rendere più comprensibili le varie fasi di cui si compone il processo e le corrispondenti analisi, gli obiettivi sono stati rielaborati e riorganizzati, senza comunque modificarne in alcun modo il contenuto e il significato; ciò anche al fine di armonizzare il presente documento ed il rapporto preliminare redatto ai sensi delle leggi regionali 10/2010 e 65/2014 con l'informativa redatta ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto della Regione Toscana. Si precisa che nella colonna descrizione sono stati inseriti i numeri relativi alle singole righe componenti l'ultima colonna della tabella riportata nel quadro conoscitivo (indicazioni ai fini dello sviluppo del piano integrato) ai fini di garantire la complessiva coerenza tra le due tabelle medesime.

<i>OBIETTIVI GENERALI</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
Miglioramento della qualità ambientale delle acque sotterranee	Riduzione della salinizzazione delle falde e limitazione dell'avanzamento del cuneo salino (1, 2)

<p>Tutela e salvaguardia dell'asta del fiume Ombrone</p>	<p>Riduzione della pressione ambientale attraverso un contenimento dei prelievi da acque superficiali e sotterranee (3, 5)</p>
<p>Mantenimento, gestione, tutela e valorizzazione del reticolo idraulico e delle opere di bonifica</p>	<p>Cura del reticolo idraulico (4) Manutenzione delle opere di bonifica (4, 22)</p>
<p>Protezione, tutela e conservazione del sistema dunale e dell'arenile</p>	<p>Conservazione del sistema dunale (7) Limitazione dell'erosione costiera (6)</p>
<p>Tutela e conservazione delle caratteristiche naturalistiche del Parco</p>	<p>Mantenimento e incremento della biodiversità (16, 17, 18, 21) Identificazione dei corridoi ecologici (19) Definizione di perimetro dell'area marina protetta (20) Definizione delle compatibilità degli impianti di energia rinnovabile (28)</p>
<p>Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, monumentale e archeologico</p>	<p>Individuazione di adeguati strumenti di gestione (22, 23, 24, 27)</p>
<p>Promozione e crescita economica del territorio del Parco e dell'Ente parco</p>	<p>Censimento, catalogazione e regole d'uso del patrimonio edilizio esistente (26) Mantenimento delle attività agricole (8, 9, 12, 13, 14) Valorizzazione dei prodotti tipici (10) Incentivazione della attività legate alle coltivazioni biologiche (15) Definizione del ruolo dell'azienda agricola e dello IAP (11) Individuazione di attività in grado di implementare le risorse economiche dell'Ente (31, 35)</p>

<p>Definizione di un adeguato sistema di fruizione turistica</p>	<p>Promozione delle caratteristiche naturalistiche ed ecologiche del Parco (30) Individuazione della viabilità storica (25) Localizzazione, delle aree di sosta e del sistema di accessibilità (29, 32) Riqualficazione dei percorsi ciclabili (33, 34)</p>
<p>Definizione di una strategia comune tra i tre Parchi toscani, soprattutto tra il Parco della Maremma ed il Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli</p>	<p>Individuazione di azioni sinergiche e coordinate (36)</p>

Si è ritenuto inoltre opportuno riproporre alcuni elementi puntuali oggetto del precedente avvio del procedimento sopra identificato, in quanto non ricompresi nei tematismi, più generali ed inclusivi, riportati all'interno della matrice ambientale medesima.

- 1) *Regolarizzazione e correzione della perimetrazione dei vari ambiti della zonizzazione dell'area protetta:*
 - Limiti del fiume Ombrone nel Comune di Grosseto
 - Area limitrofa alla località Talamone nel Comune di Orbetello
- 2) *Rivisitazione normativa relativamente alla zonizzazione dell'area protetta per le aree B Riserve Orientate e C Aree di Protezione in rapporto alle attività agricole:*
 - Azienda Agricola Pasubio di Perin Claudio e Mirko ubicata in area C.2.2 "Colture arbustive di Alberese"
 - Aziende Agricole ubicate in area B.3.3 "Fasce ecotonali di Vallebuia-Caprarecce"
 - Azienda Agricola Serra Pietro ubicata in area C.2.4 "Piana della Bonifica di Talamone"
- 3) *Modifica ed integrazione dell'art. 7 delle N.T.A. del Piano per il Parco relativamente ai seguenti argomenti:*
 - Serre
 - Tunnel (per rotoballe)
 - Tunnel (di piccole dimensioni per colture ortive)
 - Utilizzo di prefabbricati per annessi agricoli

- Annessi per animali da cortile
 - Abitazioni rurali nuove e obbligo di riutilizzo di volumetrie destinate ad agriturismo
- 4) *Biopiscine - valutazione di duplice problematica afferente la realizzazione in area protetta:*
- Tecnica: difficile sostenibilità per condizioni climatiche
 - Normativa: da definire accordo con ASL competente per territorio
- 5) *Rivalutazione delle previsioni riguardanti due Aziende ubicate in località Collecchio nel Comune di Magliano in Toscana e San Mamiliano nel Comune di Grosseto.*

Si precisa, inoltre, che con deliberazione del Consiglio Direttivo n°30 del 22 novembre 2016, è stata approvata la variante al piano per il parco denominata *Vallebuia*, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 24/1994 e dell'articolo 110 comma 3 della legge regionale 30/2015; preventivamente sono stati acquisiti i pareri obbligatori del Comitato Scientifico del parco in data 09 giugno 2015 e della Comunità del Parco in data 04 dicembre 2015, oltre al parere vincolante espresso dal Consiglio Regionale con propria delibera n°82 del 28 settembre 2016.

Oggetto della variante è la diversa classificazione di un'area interna all'azienda agricola richiedente (appunto azienda agricola *Vallebuia*) di circa 38 ettari da zona territoriale omogenea *C - area di protezione*, a zona territoriale omogenea *D - area di promozione*. Ciò al fine di poter utilizzare con finalità agronomiche una vasta area dell'azienda agricola attualmente individuata dal vigente piano per il parco come zona forestale.

Secondo quanto precisato al precedente paragrafo 1, il Parco Regionale della Maremma ha un proprio strumento urbanistico approvato definitivamente nel dicembre del 2008, e per il quale è stata eseguita una approfondita attività di analisi, di sintesi e di effettuazione di valutazioni. Oltre dunque al materiale disponibile già dettagliato precedentemente, si evidenzia che l'intera area protetta del Parco della Maremma ha una prevalente destinazione agricola/forestale: tutte le attività legate alla trasformazione del territorio ed alla attività edilizia sono direttamente connesse o complementari alla stessa attività agricola, oltre alle finalità legate alla ricerca scientifica ed alla didattica ambientale.

Il vigente strumento urbanistico non aveva alcuna previsione di nuova occupazione di suolo o di costruzione di nuova superficie utile lorda (SUL); ogni attività, ancorché ammessa in rapporto alla zona territoriale omogenea di riferimento, deriva direttamente dalla obbligatoria dimostrazione della compatibilità ed ammissibilità con specifico *programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale*.

In riferimento agli obiettivi ed ai contenuti riportati nel presente articolo dell'avvio del procedimento del piano integrato del parco, si precisa che all'interno del rapporto preliminare della valutazione ambientale strategica verrà effettuata la verifica di coerenza sugli stessi; ciò al fine di determinare, già in sede di avvio del procedimento di formazione dello strumento urbanistico, l'effettiva coerenza degli obiettivi e dei contenuti medesimi al sistema normativo di riferimento descritto al precedente articolo 2.

4 - PROGRAMMA PER LE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO INTEGRATO PER IL PARCO

Premessa

Il Piano Integrato per il Parco è individuato dall'art. 27 della L.R. n.30/2015 quale strumento di attuazione delle finalità del Parco e, in quanto piano di settore e strumento di pianificazione urbanistica, attua le disposizioni di cui al titolo II della L.R. n. 65/2014 ai sensi dell'art. 29 comma 2 della L.R. n. 30/2015. Il Piano Integrato per il Parco svolge la duplice funzione di atto di pianificazione territoriale e di atto di programmazione socio economica del Parco Regionale della Maremma.

All'interno del Piano Integrato per il Parco verrà dato opportuno spazio ai momenti di confronto, concertazione, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di valutazione ambientale strategica (l.r. 10/2010), di programmazione (l.r. 1/2015) e di governo del territorio (l.r. 65/2014), che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione del Piano medesimo.

I processi partecipativi previsti dalla l.r. 10/2010 e dalla l.r. 1/2015 vengono attivati sin dalle fasi preliminari di formazione del piano, nel momento in cui il Parco

Regionale della Maremma, nella fase propedeutica all'avvio del procedimento, predisporre e trasmettere alla Giunta regionale il documento preliminare di avvio del procedimento (art. 17 della l.r. 65/2014), il documento preliminare di VAS (art. 23 della l.r. 10/2010) e la documentazione inerente l'informativa preliminare che la Giunta trasmette al Consiglio regionale per la concertazione prevista sugli atti della programmazione regionale (art. 48 dello Statuto regionale).

I processi partecipativi previsti dalla l.r. 65/2014 sono attivati successivamente all'atto di avvio del procedimento e proseguono fino alla definitiva approvazione del piano.

Nell'ambito del procedimento per la formazione del Piano Integrato i soggetti interessati sono:

- *Autorità Proponente*: Ente Parco (Consiglio Direttivo)
- *Autorità Procedente*: Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare)
- *Autorità Competente*: NURV (Nucleo Unificato Regionale di Valutazione).

Sono inoltre individuate le figure di riferimento in conformità alla normativa vigente, per seguire l'iter di formazione e approvazione:

- RUP
- Garante dell'informazione e partecipazione ai sensi dell'art. 36 della LR 65/2014.

La formazione del presente programma fa riferimento alla seguente normativa regionale:

- L.R. 10 febbraio 2010, n. 10, Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica (AUA)
- L.R. 10 novembre 2014, n. 65, Norme per il governo del territorio
- L.R. 7 gennaio 2015, n. 1, Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili
- L.R. 19 marzo 2015, n. 30, Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale
- D.P.G.R. 14 febbraio 2017, n. 4/R, Regolamento di attuazione dell'art. 36, comma 4 legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio.

Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione

- D.G.R. 16 ottobre 2017, n. 1112, Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'art. 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (Norme per il governo del territorio) e dell'art. 17 del regolamento 4/R/2017

- D.G.R. 21 maggio 2018, n. 534, Approvazione delle linee guida per il procedimento di formazione, adozione e approvazione del piano integrato per il parco (art. 27 e 29 l.r. 30/2015).

Avvio delle procedure urbanistiche e di VAS

L'atto di AVVIO DEL PROCEDIMENTO contiene:

- 1) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti e la previsione degli effetti territoriali attesi, compresi quelli paesaggistici;
- 2) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale, dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- 3) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali viene richiesto un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- 4) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- 5) il Programma delle attività di informazione e di partecipazione;
- 6) l'individuazione del Garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36 della L.R. n.65/2014;
- 7) la documentazione inerente l'informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale (Concertazione o Confronto), con i contenuti previsti dalla decisione di Giunta regionale n.2 del 27/06/2011 (ogni avvio di fase formale deve essere preceduto da una informativa allo stesso CRT);
- 8) il documento preliminare di VAS con i contenuti previsti dall'art. 23 comma 1 L.R. n.10/2010 e indicazione di ulteriori specifici elementi di conoscenza previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e aspetti metodologici per la VINCA

Il Garante dell'Informazione e Partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014

Il Piano integrato del Parco Regionale della Maremma è atto di governo del territorio approvato dalla Regione. Ne consegue, stante la suddetta competenza regionale, che il garante della informazione e partecipazione di cui all'art. 36 della l.r. 65 è individuato anche ai fini del presente piano nella figura del Garante regionale dell'informazione e partecipazione di cui all'art. 39 della l.r. 65/2014, già nominato con DPGR n. 83 del 18.5.2016 nella persona dell'Avv. Francesca De Santis.

Programma delle attività di Informazione e Partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014

Sulla pagina web del Garante regionale sul sito della Regione Toscana viene pubblicata una pagina dedicata al percorso partecipativo del presente piano.

La pagina contiene l'indirizzo di posta elettronica del Garante regionale, una sezione informazione nella quale saranno pubblicati il programma delle attività di informazione e partecipazione, i documenti di piano e il rapporto del garante.

Nella sezione partecipazione verrà pubblicato il documento di sintesi "non tecnica" dei contenuti del piano integrato per il parco, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità del piano a tutti i cittadini. Tale sintesi non tecnica sarà elaborata dal Rup e resa disponibile nella pagina web del garante.

Nella sezione partecipazione verranno pubblicizzate tutte le attività partecipative in itinere sotto indicate.

Successivamente alla pubblicazione dell'atto di avvio, sarà realizzata una forma di partecipazione digitale, come previsto dall'art. 3 lettera c) delle Linee guida sui livelli partecipativi, in quanto idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare, tramite l'attivazione per 60 giorni sulla pagina web del Garante di un form da compilare da parte dell'interessato nel quale inserire i propri dati e il contributo partecipativo, con la facoltà di georeferenziare il sito in relazione al quale si intende offrire il proprio contributo tramite il link a geoscopio attivato sullo stesso form. Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti, potendo altresì organizzare incontri pubblici o workshop su specifiche tematiche e argomenti emersi dalla

consultazione informatica, coinvolgendo anche la parte politica e la parte tecnica del Parco e della Regione, anteriormente all'adozione.

Successivamente alla suddetta forma di partecipazione digitale, verranno quindi organizzati tre incontri pubblici: uno rivolto ai soggetti portatori di interessi ambientali, uno rivolto ai soggetti portatori di interessi economici e uno aperto alla collettività e in particolare ai Comuni e agli ordini professionali.

Considerato che le previsioni del piano integrato per il parco sostituiscono i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, purchè nel rispetto del piano paesaggistico regionale, sarà organizzato un incontro pubblico, quale livello partecipativo uniforme di cui all'art. 4 delle Linee guida di cui alla DGR 1112/2017, avente ad oggetto esclusivamente lo "statuto del territorio", e un incontro pubblico, quale livello partecipativo uniforme di cui all'art. 5 delle Linee guida di cui alla DGR 1112/2017, avente ad oggetto esclusivamente le "trasformazioni urbanistiche ritenute più rilevanti".

Per quanto riguarda la partecipazione digitale e gli aspetti informatici il garante si avvale della struttura regionale.

Gli incontri pubblici dovranno svolgersi all'interno del Parco e per tale ragione la loro organizzazione avverrà con l'ausilio dell'Ente Parco.

Ai sensi della normativa sopra citata, il garante dell'informazione e della partecipazione è responsabile dell'attuazione del presente programma, nel rispetto dei livelli prestazionali, fissati nel regolamento, e dei livelli partecipativi uniformi fissati nelle Linee guida.

All'esito delle attività svolte tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, il garante redige il rapporto di cui all'articolo 38, comma 2 della l.r. 65/2014 dando atto non solo dell'attuazione del presente programma ma anche degli esiti e risultati della partecipazione, valendo i contributi partecipativi quale proposta di contenuto di piano sulla quale l'Amministrazione deve decidere motivando adeguatamente ai sensi della LR 65.

Pertanto, il rapporto è trasmesso al RUP prima della adozione affinché l'Amministrazione decida motivando adeguatamente già in sede di adozione

A seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, il garante promuove attività di informazione sul procedimento, al fine di consentire la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3 della l.r. 65/2014. Il rapporto del garante sarà quindi integrato in relazione alle attività svolte dopo l'adozione e allegato alla delibera di approvazione.

Il garante regionale coordina le forme di partecipazione regolate dalle diverse leggi regionali sopra richiamate, nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio procedimentale, di concerto con il responsabile del procedimento, come stabilito dall'art. 14 del D.P.G.R. n. 4/R/2017.

Il calendario degli incontri di informazione e partecipazione

Il programma di informazione e partecipazione del piano integrato per il parco prevede lo svolgimento di 6 incontri da effettuarsi, presumibilmente, nella direzione del Parco della Maremma che risulta avere gli spazi e le attrezzature adeguate.

Preso atto che l'avvio del procedimento del piano integrato per il parco dovrebbe essere approvato dalla Regione Toscana nei mesi di settembre/ottobre del 2019, si ipotizza il seguente calendario di incontri.

<i>Primo incontro</i>	<i>Ottobre/novembre 2019</i>	<i>Informazione sull'avvio del piano integrato per il parco e presentazione dei relativi documenti di avvio (incontro indirizzato ed aperto a tutti)</i>
	<i>Dicembre 2019 o Gennaio 2020</i>	<i>Attivazione della partecipazione digitale</i>
<i>Secondo incontro</i>	<i>Maggio 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi ambientali e ordini professionali</i>
<i>Terzo incontro</i>	<i>Ottobre 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi di interessi economici e organizzazioni sindacali</i>
<i>Quarto incontro</i>	<i>Novembre 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte degli Enti Locali e dei cittadini</i>

I successivi incontri saranno definiti dopo il completamento dell'iter di adozione, acquisiti i pareri della Consulta Tecnica Regionale e dopo i rispettivi atti della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale.

5 - ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI PIANO INTEGRATO

Ai sensi della lettera c) del comma 3 dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, si riportano di seguito gli enti e gli organismi pubblici ai quali viene richiesto un contributo tecnico.

- a. Regione Toscana - Consiglio Regionale
- b. Regione Toscana - Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali
- c. Regione Toscana - Settore Pianificazione Territoriale
- d. Regione Toscana - Ufficio Tecnico del Genio Civile Area Vasta Grosseto Siena
- e. Regione Toscana - Settore Strumenti della Valutazione
- f. Regione Toscana - Settore Programmazione Agricola-Forestale
- g. Regione Toscana - Area di Coordinamento Mobilità e Infrastrutture
- h. Regione Toscana - Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche per lo Stato e la Regione
- i. Autorità distrettuale dell'Appennino settentrionale
- j. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Siena e Grosseto
- k. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- l. ARPAT - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana
- m. Provincia di Grosseto
- n. Azienda USL n°9 Grosseto
- o. Consorzio di bonifica sei Toscana sud
- p. Autorità idrica toscana
- q. Autorità di Ambito Toscana sud per la gestione dei rifiuti
- r. Provincia di Grosseto (Comunità del Parco)
- s. Comune di Grosseto (Comunità del Parco)
- t. Comune di Magliano in Toscana (Comunità del Parco)
- u. Comune di Orbetello (Comunità del Parco)
- v. Comitato Scientifico del Parco della Maremma
- w. MIBACT: Segretariato Regionale

Ai sensi della lettera d) del comma 3 dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, si riportano di seguito gli enti e gli organismi pubblici ai quali viene richiesto pareri, nulla osta o assensi.

- a. Regione Toscana - Consiglio Regionale
- b. Regione Toscana - Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali
- c. Regione Toscana - Settore Pianificazione Territoriale
- d. Regione Toscana - Ufficio Tecnico del Genio Civile Area Vasta Grosseto Siena
- e. Regione Toscana - Settore Strumenti della Valutazione
- f. Regione Toscana - Settore Programmazione Agricola-Forestale
- g. Regione Toscana - Area di Coordinamento Mobilità e Infrastrutture
- h. Regione Toscana - Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche per lo Stato e la Regione
- i. Autorità distrettuale dell'Appennino settentrionale
- j. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Siena e Grosseto
- k. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- l. Provincia di Grosseto (Comunità del Parco) - parere obbligatorio
- m. Comune di Grosseto (Comunità del Parco) - parere obbligatorio
- n. Comune di Magliano in Toscana (Comunità del Parco) - parere obbligatorio
- o. Comune di Orbetello (Comunità del Parco) - parere obbligatorio
- p. Comitato Scientifico del Parco della Maremma - parere obbligatorio
- q. MIBACT: Segretariato Regionale

6 - INDICAZIONE DEI TERMINI ENTRO I QUALI DEVONO PERVENIRE AL PROPONENTE GLI APPORTI TECNICI E CONOSCITIVI

Ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 23 della l.r. 10/2010 per la fase preliminare VAS e dell'art. 17 della l.r. 65/2014, il termine entro il quale devono pervenire gli apporti e gli atti di assenso utili ad incrementare rispettivamente il rapporto ambientale e il quadro conoscitivo relativi al Piano integrato, è stabilito in 90

(novanta) giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento e del rapporto preliminare.